LA MORTE DEL DIRIGENTE DELLA BANCA NEL 2013: SOPRALLUOGO DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

Mps, altri dubbi sul suicidio di Rossi «Gravi lacune nella prima inchiesta»

Due giorni di audizioni a Siena; appello del presidente Zanettin: «Ultima chiamata, chi sa parli»

Cristiano Pellegrini

SIENA. Due giorni di sopralluoghi e audizioni a Siena non sono serviti a introdurre elemen-ti di novità ma non hanno nem-meno sciolto i dubbi sul decesso di **David Rossi**, l'ex capo area comunicazione di banca Mps, precipitato dalla finestra del suo ufficio dietro piazza Sa-imbeni, il 6 marzo del 2013.

Chi sa parli. Ora è l'ultima oc-asione per trovare la verità, ossono rivolgersi a noi», l'ap-ello di **Pierantonio Zanet-n**, presidente della commis-one parlamentare d'inchie-a al termine delle verifiche e gli approfondimenti effet-ati tra la sede della banca, fficio di Rossi e il punto esat-in cui il corpo è caduto a ter-

«Gli elementi che hanno rtato alla tesi del suicidio ci ciano perplessi, non ci con-acono del tutto», ha voluto ri-arcare Zanettin, accompa-ato nel suo viaggio dai depu-**i Azzurra Pia Maria Can-leri**, **Susanna Cenni**, **Giu-ppe D'Ippolito**, **Valentina Orso**, **Leonardo Donno**, **ssandra Ermellino**, **Mar-Lacarra**, **Luca Migliorino**, **glielmo Picchi**, **Walter Riz-to**, **Andrea Rossi** e **France-Sapia**. Per la Procura di na fu suicidio, per la fami-omicidio. «Vogliamo arri-e alla verità, non abbiamo precostituite», ha aggiun-nettin spiegando come «a rci perplessi è la modali-l suicidio con la caduta di e. Ci sono poi elementi di asia sugli orari delle ripre-lla telecamera di video-glianza e sulle ultime te-ate di Rossi». Nella due i molte le persone ascolta-parlamentari, dai fami-li Rossi alle persone che versi motivi lo hanno in-to nelle ultime ore di vi-ro elemento, quello del-hieste: due, entrambe ar-te. Per due volte la procu-Siena ha aperto un fasci-er indagare sull'ipotesi icidio, ma entrambe le l caso è stato archiviato suicidio. A seguito chiviazione delle indagi-l'ipotesi che la morte fos-mputare a suicidio, nel la procura di Genova, mpetenza su Siena, ha una inchiesta sui magi-he si erano occupati del r accertarne il corretto imento delle attività.

«Sicuramente ci sono lacune gravi nella prima inchiesta, la seconda ha scontato il fatto che è stata svolta a distanza di anni», ha detto ancora Zanettin. «Nella prima inchiesta ci sono aspetti di superficialità che lasciano perplessi», ha ribadito il presidente della commissione. «Vogliamo concludere il nostro lavoro con la produzione di una documentazione tecnica e per questo abbiamo deciso di effettuare delle perizie, tra queste la simulazione della caduta dalla finestra attraverso un manichino di uguale peso e misura di Rossi», ha concluso la commissione prima di rientrare a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATAT

Il cortile sotto la sede Mps dove fu trovato il corpo di Rossi

ENRICO LETTA (PD)

Con Unicredit non dev'essere unione per forza

Enrico Letta, candidato alle suppletive di Siena per il Pd, interviene sul caso Mps e Unicredit: «Lo schema sul quale l'azionista sta lavorando non va bene "a tutti i costi"». E rivolto a Salvini, il segretario Pd boccia la sua raccolta firme: «Siamo seri, il posto di lavoro di 21.500 persone dipende da queste scelte».

L'INTERVISTA

«La fusione ormai è decisa Salviamo i dipendenti bravi»

Luca Cinotti

Indietro, purtroppo, non si torna. La strada che porterà lo Stato a svestirsi del ruolo di azionista di maggioranza del Monte dei Paschi è tracciata e controllata da vicino da Unione europea e Banca centrale di Francoforte. Ma per **Gianfranco Antognoli**, viareggino che conosce i meandri del mondo del credito toscano (è stato vicedirettore generale di Banca Toscana e direttore generale di Mps Leasing & Factoring) c'è ancora spazio per tutelare marchio, sportelli e personale di Rocca Salimbeni, almeno nel centro Italia.

Gianfranco Antognoli

Il matrimonio (d'interesse) con Unicredit è inevitabile?

«Sì. C'è un impegno formale e sostanziale non prorogabile preso nel 2017 dall'allora governo Gentiloni per poter salvare il Monte. L'Unione europea non intende transigere. Unicredit ha motivazioni precise: vuole essere competitivo in Europa e per farlo deve crescere. E deve crescere per fare utili e attrarre clienti, ma anche eccellenze dal punto di vista dei dipendenti».

Parliamo di un colosso bancario che ha come presidente Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia al tempo del salvataggio di Mps e che poi è stato eletto in parlamento a Siena, prima di lasciare per guidare Unicredit. E ora il segretario del Pd Enrico Letta si candida in quel collegio. C'è conflitto di interessi?

«Il problema, se c'è un problema, è di Padoan, non certo del Monte dei Paschi. Credo si tratti solo di beghe politiche, e questo vale anche per la candidatura di Letta, che non è condizionante per l'operazione. Dobbiamo ricordare che il piano di ricapitalizzazione di Mps fallì perché, dopo il referendum del 2016 e la caduta del governo Renzi, il rating dell'Italia fu abbassato. Questo fece scappare il fondo sovrano del Qatar che aveva prenotato il 10 per cento delle azioni. Solo che Mps non poteva fallire, perché ha in pancia 20-22 miliardi di debito pubblico italiano: se cade il Monte, cade lo Stato».

Si torna sempre allo stesso punto: il ruolo dello Stato. Perché il pubblico deve uscire dalla porta principale per far entrare Unicredit e poi rientrare dalla finestra con Mediocredito centrale (partecipata di Invitalia) che si dovrebbe accollare le filiali del sud?

«Si tratta di due progetti differenti. Quella del 2017 fu un'operazione di salvataggio alla quale l'Europa mise paletti stringenti. Quella di Mediocredito è invece un'operazione di sviluppo di una banca nel Sud, che ha bisogno di infrastrutture finanziarie. L'acquisizione degli sportelli di Mps va in questa direzione, non è un aiuto di Stato. E potrebbe aiutare a salvaguardare storia, marchio e asset di Mps».

In che modo?

«Credo che ci sia un possibile punto di caduta interessante dell'operazione. Amco, la partecipata di Cassa depositi e prestiti si accollerebbe gli otto miliardi di sofferenze e i sei miliardi di rischi di soccombenza in tribunale per cause passive. Dopo la ricapitalizzazione, Unicredit si prenderebbe volentieri le mille filiali del Nord, così "ripulite". Potrebbe poi nascere una banca interregionale di Toscana e centro Italia, a marchio Mps, con 500-600 filiali, con Unicredit al 60 per cento e il resto a Mediocredito, che acquisirebbe gli sportelli del Sud».

In che modo questo aiuterebbe a limitare gli esuberi?

«Rimarrebbero in Toscana le "banche prodotto", come Leasing & Factoring, oltre al centro servizi, dove lavora il grosso del personale a rischio. Queste strutture lavorerebbero come "service" per la banca del centro Italia e per Mediocredito».

Lei ha una lunga esperienza in Mps. Dov'è che colloca il punto di svolta, in negativo, per la banca?

«Nel 2000, con l'arrivo dell'ingegner Vincenzo De Bustis e l'acquisizione della banca 121 del Salento, che da De Bustis era guidata. Fu il primo colpo a Mps, dal punto di vista economico, dei conti, della reputazione: pensi al caso dei prodotti "My Way" e "4 You". Dopo arrivò Giuseppe Mussari che assestò il colpo definitivo con Antonveneta: duemila sportelli che valevano quattro miliardi e che furono pagati 16».

Dopo questi vent'anni disastrosi rimane qualcosa di buono in Mps?

«Il personale, il suo "attaccamento alla squadra". Dei 21mila dipendenti vanno valorizzati quelli che meritano, prima che vadano altrove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERTENZA GKN

Esposto Fiom in tribunale «Battaglia da vincere»

Un corteo della Gkn

FIRENZE. Si è svolta ieri in remoto l'udienza davanti al giudice del lavoro di Firenze, come anticipato dal *Tirreno*, sul ricorso della Fiom Cgil contro la multinazionale Gkn per comportamento antisindacale per la chiusura dello stabilimento di Campi Bisenzio avvenuta il 9 luglio scorso con il licenziamento di tutti i 422 dipendenti, avvisati senza preavviso con una mail. «Attendiamo la sentenza che arriverà nei prossimi giorni», hanno dichiarato in una nota Michele De Palma, segretario nazionale Fiom Cgil e responsabile automotive, e **Daniele Calosi**, segretario generale Fiom-Cgil Firenze e Prato. «I legali della Fiom, gli avvocati **Andrea Stramaccia** e **Franco Focareta** – *hanno spiegato De Palma e Calosi* – hanno illustrato perché riteniamo antisindacale la modalità di chiusura immediata senza preavviso dell'azienda in violazione di norme specifiche del contratto collettivo nazionale metalmeccanici e degli accordi sindacali siglati dalla Rsu, in aperta violazione dei principi di buonafede e correttezza che devono ispirare le relazioni sindacali». Per gli esponenti Fiom Cgil, «è urgente che gli impegni presi dalle istituzioni locali e nazionali davanti ai lavoratori e al sindacato si traducano in fatti concreti, anche con azioni legislative mirate. Questa è una battaglia che può e deve essere vinta». Per queste ragioni la Fiom-Cgil parteciperà alla manifestazione del 18 settembre a Firenze promossa dall'assemblea dei lavoratori della Gkn e dell'indotto.

TIRRENO
e responsabile
NO TAMBURINI
ore
Meoni
trazione, redazione,
e e tipografia:
,9 - Livorno
/220111

GRUPPO sae SAPERE AUDE EDITORI S.P.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
presidente e amministratore delegato:
ALBERTO LEONARDIS
consiglieri: **Maurizio Berrighi** (vicepresidente), **Davide Cilli** (vicepresidente), **Massimo Briolini, Pietro Peligra**
direttore operativo: **Giulio Fascetti**
direttore editoriale: **Stefano Tamburini**
direttore marketing e sviluppo: **Luca Baldanza**
Sede legale: viale Alfieri, 9 Livorno tel. 0586/220111

Capi delle redazioni
Livorno, Rosignano, Cecina Alessandro Guarducci
Livorno, viale Alfieri 9 - tel. 0586/220111
Piombino, Elba: Alessandro Guarducci
Piombino, corso Italia 95 - tel. 0565/222222
Portoferraio, viale Elba 3 - tl. 0565/918516
Grosseto Emilio Guariglia
via Oberdan 5 - tel. 0564/414900
Lucca Luca Daddi
via S. Croce 105 - tel. 0583/491816
Massa Carrara Valentina Landucci
Massa, via Petrarca 2
tel. 0585/41032; 0585/777333
Pisa, Pontedera Cristiano Marcacci
Pisa, corso Italia 84 - tel. 050/502255

Pistoia, Montecatini, Empoli, Prato Paolo Toccafondi
Pistoia, P.zza dello Spirito Santo 19
tel. 0573/97791
Montecatini, tel. 0572/772461
Empoli, tel. 0571/711775
Prato, tel. 0574/606015
Viareggio, Versilia Luca Cinotti
via Coppino 273 - tel. 0584/389389
Stampa: Centro Stampa Poligrafici srl
Via delle Tre Ville 85, Campi Bisenzio (FI)
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
Livorno - viale Alfieri 11 - Tel. 0586.446.211
Registrazione del tribunale di Livorno n. 4 del 14/10/1948 e successive modifiche.
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Gruppo Sae Sapere Aude Editori S.p.A.
- privacy@grupposae.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Stefano Tamburini
Copie arretrate: la richiesta di copie arretrate (€ 3,00 deve essere accompagnata dalla ricevuta di bonifico a Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci - Filiale Venturina Terme (LI), via Don Luigi Sturzo n. 4 - IBAN: IT51I0846170640000010978061.
Tariffe: Necrologie: € 5,63 a parola; croce: € 30,00; nome, titoli, testo, partecipazioni: € 6,31 a parola; spazio per foto b/n: € 47,38; spazio per foto a colori: € 57,90
La tiratura del 9 settembre 2021 è stata di 40.010 copie.
Certificato ADS n. 8876 del 5.05.2021
Codice ISSN 2499-085X